

## Charms non è un balagur Con la sciabola dell'assurdo

di Roberto Valle

Daniil Charms

**DISASTRI**

a cura di Paolo Nori,  
pp. 166, € 8,20,  
Einaudi, Torino 2003

Tra il 1933 e il 1937 lo scrittore russo Daniil Charms (1905-1942) lavorò a un ciclo di paradossali e fulminanti microracconti, laconiche illuminazioni dell'assurdo, che intitolò *Slučai*. Il termine russo *slučai* può essere tradotto con caso, accidente fortuito, opportunità, occasione o possibilità. In questa gamma semantica non compare la parola "disastro", che, come afferma Maurice Blanchot, è ambivalente in quanto attesta sia la "sovranità dell'accidentale", sia la "caduta" sotto la "necessità disastrosa". L'opera di Charms è stata edita nel 1990 con "gran cura filologica" (come ricorda Nico Orenco su "Tuttolibri" del 15 febbraio 2003) da Adelphi con il titolo *Casi*. Tale edizione, curata da Rosanna Giaquinta, rispetta "il criterio con cui lo stesso Charms ha raccolto alcuni dei

sui mini-racconti" e pone in evidenza come, a partire dalla *pièce Elizaveta Bam* (1928), l'opera dello scrittore russo, "con un vantaggio di due o tre decenni sull'Occidente su Camus, su Ionesco e Beckett, scaglia nello stagno della coscienza contemporanea la prima pesante pietra di una consapevole letteratura dell'assurdo".

Il titolo dell'edizione einaudiana sembra, invece, essere tratto proprio da "Charms", pseudonimo scelto da Daniil Juvačev e derivato dalle parole inglesi *charm* (fascino) e *harm* (danno, disastro). La parola "danno" per Charms è un esempio di "piccolo scarto", perché c'è un equilibrio anche nella distruzione: anche la sostituzione di una parola con un'altra quale possibilità di scelta è un esempio di piccolo scarto. L'edizione curata da Paolo Nori scaturisce da un "piccolo scarto" semantico e sembra configurarsi come uno "smarrimento nomade" (altra definizione di Blanchot a proposito del disastro) nell'opera di Charms, che è scomposta e dissolta in una sorta di minimalismo autobiografico. Lo pseudo-autobiografismo stralunato e illusionistico di Charms

("straniero enigmatico" della letteratura russa del Novecento) è, invece, frutto sia della posa esistenziale ("creati una posa e abbi la forza di carattere di mantenerla"), sia di una ricerca letteraria e filosofica che si pone all'estremo limite dell'inesplicabile e che rivela l'impossibilità di ricostruire l'unità di un mondo in frantumi.

Nel collage postmodernista di Nori, invece, Charms risulta essere un *balagur*, un chiacchierone bofonchiante, un allegro e spiritoso burlatore che storpia le parole per garantire l'effetto comico, uno "strano caso" simile a quello dell'"uomo che esce di casa" (una poesia dello scrittore) e si smarrisce in un "bosco folto" senza radure e si dissolve. In realtà Charms non è il rappresentante di un'avanguardia senescente imbalsamata nello sberleffo e nell'irrisione permanente, né un saltimbanco (una sorta di cabarettista transmentale). La scrittura di Charms, invece, sminuzza in molteplici "pezzi" la tradizione della *povest'* pietroburghese (che ha come modello *Il cavaliere di bronzo* di Puškin e i racconti di Gogol') attraverso l'infinita ripetizione e moltiplicazione di casi assurdi: l'avanguardia, secondo Charms, non solo non ha "realizzato nul-

la", ma è priva di "chiaroveggenza, autorevolezza e intelligibilità". La frammentaria opera di Charms si colloca nell'ambito di un neoromanticismo noir che è surreale e lucido rovesciamento eversivo del senso comune, mostrando che la realtà è un assurdo gioco del caso (in Italia il massimo rappresentante di questa scuola della dissipazione del senso è lo scrittore e slavista paradossale Tommaso Landolfi, per esempio nelle raccolte di racconti *La spada e A caso*). Charms, inoltre, è uno scrittore mistico che non si sofferma a riflettere sul cataclisma sociale causato dalla rivoluzione e sul regime staliniano che suscitava in lui un "terrore canino" (fu infatti arrestato nel 1931 e confinato a Kursk; nel 1941 fu dichiarato incapace di intendere e di volere e il 2 febbraio 1942 morì in un ospedale psichiatrico di Leningrado).

La casualità polimorfica degli scritti di Charms (microtesti teatrali, diari, lettere, poesie e paradossali scritti teorici simili a quelli patafisici di Jarry) corrisponde all'eteronomia dell'autore (con la sua pletora di pseudonimi) e, quale inesatta scienza creativa, si cala nel "fluire" dell'esistenza, nell'abisso del "cislinitum", un infinito che si pone nell'al di qua e che non accetta le categorie logiche e l'uniformità *kitsch* dell'ideologia: nell'assurda contraddittorietà del "cislinitum" emerge una geometrica creatività folle, il cui unico interesse è l'ispirazione e che si attesta lungo la linea dello "zero" e del "nulla". Il caso si caratterizza, perciò, come alogica denigrazione della logica dell'evidenza e della circostanza: nei racconti di Charms l'illusione di una coerente e unitaria realtà è infranta dall'improvvisa irruzione di atti gratuiti, assurdi e crudeli (omicidio, stupro) attraverso i quali baluginano in un lampo le molteplici modalità dell'inesplicabile. Soprattutto negli scritti teorici la filosofia dell'assurdo di Charms scaturisce da una sorta di acedia oblomoviana, quale insopprimibile nausea dell'unità del reale, e dal puski-

niano "monachesimo ironico" e non sfocia nell'acinesia del pensiero, ma in un movimento illogico e fluido in un mondo "reso sordo" dalla frastornante propaganda ideologica, dove tutto è "logicamente privo di senso e assurdo" e dove tutte le soluzioni sono o senza speranza o immaginarie.

Fin dal 1927 con la creazione del gruppo Oberiu (Unione dell'arte reale) insieme a Vvdenskij, Charms attesta sia l'impossibilità dell'avanguardia, sia quella del realismo socialista, con il suo surreale iperrealismo: l'assurdo è l'unica categoria in grado di raggiungere "conoscenze diverse, ignote alla scienza" e che permette di accedere a un senso superiore della realtà, in un tempo senza calendario e in uno spazio incommensurabile. Charms descrive la smorfia orribile e grottesca della realtà vittoriosa (con i suoi casi, incidenti e tragicomiche catastrofi) e brandisce la "sciabola" dell'assurdo per "fermare l'attacco dei significati" e per recidere il "nodo dell'universo" che stringe l'io nel "vuoto unico" dell'inesistenza. Charms combatte per l'assurdo e ha ricevuto in eredità una sciabola (da "Goethe, Blake, Lomonosov, Gogol', Prutkov, Chlebnikov") con la quale si può anatomizzare il nulla e si ci può "mettere all'opera e registrare il mondo".

Sebbene il regime staliniano abbia tentato di disarmare lo scrittore dichiarandolo pazzo di stato (nel 1956 è stato riabilitato *post mortem* e l'intero corpus della sua opera è stato pubblicato a partire dal 1988), Charms ha continuato la sua marcia di "avvicinamento all'immortalità" ("eterna assenza di beatitudine e di sofferenza") e la sciabola dell'assurdo continua a essere impugnata da quegli scrittori russi (per esempio Viktor Pelevin) che registrano, attraverso una paradossale *vis* metafisica e satirica, il vuoto disintegrante nel quale vive l'"homo sapiens" postsovietico al tempo dell'edificazione del capitalismo: a sessant'anni dalla morte di Charms è ancora possibile incontrare per le strade di San Pietroburgo l'"uomo uscito di casa".

rob.valle@tiscali.it

R. Valle insegna storia dell'Europa orientale all'Università "La Sapienza" di Roma

Per sostenere la ricostruzione del Centro culturale giovanile del campo profughi di Jenin. In vendita nelle librerie. Informazioni su altri punti vendita: tel. 06/68719-687. Acquisti con bollettino postale: c.c.p. n. 708016 intestato a il manifesto cooperativa editrice, via Tomacelli 146, 00186 Roma, specificando la causale.

## Palestina su carta

51 disegni  
di Vauro

e otto adesivi da staccare

una coedizione  
il manifesto - kufia  
a 6,00 euro

con un contributo  
di Giulietto Chiesa  
e un'intervista all'autore  
di Guido Piccoli

il manifesto

ANCHE  
SHARON??



## Belfagor

344

L'intatto aroma belfagoriano EUGENIO GARIN

Vincenzo Consolo ritratto da Enzo Papa

Gian Mario Cazzaniga Il ritorno di Dio  
Gli scrittori e la storia, da Silone a Elsa Morante Ugo Dotti

IAN JACKSON *Lettres à une inconnue* de Leo Spitzer

Il codice e la rosa: Piero Calamandrei umanista Laura Barile  
Luigi Russo 1943 *Quando spunta la luna a Marechiaro*  
La Ortese nel porto di Adelphi Franz Haas

Invisibili prigionieri americani Emanuel Margolis

Fascicolo 343

Sandro Gerbi *Enciclopedia Treccani 1949 corrigenda*



Belfagor

Fondato a Firenze da Luigi Russo nel gennaio 1946

Abbonamento: sei fascicoli di 772 pagine, € 43,00 Estero € 70,00

Casa editrice Leo S. Olschki

c.c.p. 219.205.09 "Belfagor" - Firenze

tel. 055-65.30.684 - fax 65.30.214

http://belfagor.olschki.it